

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

(AGI) - Roma, 5 apr. - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. (AGI) Red/Gio (Segue)

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale (2)

(AGI) - Roma, 5 apr. - "Avevamo denunciato da tempo il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniera e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto - sottolinea Ambrogioni - perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset. È scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale. Siamo anche convinti che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente, alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata ad una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Dépôts et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino".

"Oggi la Cassa Depositi e Prestiti - conclude Ambrogioni - dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente ad un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone". (AGI) Red/Gio

Spin e contro-spin sull'arrivo di Cdp in casa Tim

LINK: <https://www.huffingtonpost.it/2018/04/05/tim-vola-in-borsa-in-attesa-di-cdp-spin-e-contro-spin-la-cassa-non-e-a-sostegno-di-elliott-possano-...>

Tim vola in Borsa in attesa di Cdp. Spin e contro-spin: "La Cassa non è a sostegno di Elliott", "possono esserci convergenze" I francesi di Vivendi fanno buon viso a cattivo gioco: "Cdp benvenuta, non è mossa ostile" By Huffington Post Bloomberg via Getty Images Tim vola in Borsa nel giorno in cui il consiglio d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti esamina il dossier per l'entrata nell'azionariato della compagnia telefonica. Seduta brillante a Piazza Affari, dove il titolo chiude a +5,2 per cento. Sulla mossa del braccio finanziario del Tesoro, intanto, si scatenano spin e contro-spin, che leggono in modo opposto l'arrivo della Cassa. Alcune fonti finanziarie, contattate dall'Agi, sottolineano come l'ingresso di Cdp in Tim "non è in soccorso di Elliott", il fondo americano che si sta facendo largo e che ha chiesto la sostituzione di sei consiglieri in quota Vivendi, primo azionista di Tim. Le fonti liquidano come "ridicola" l'ipotesi che un soggetto di carattere pubblico come la Cdp "vada in supporto di un investitore privato" come Elliott. Del resto, fanno notare le fonti, ci sono differenze "abissali" tra un "investitore finanziario privato" come Elliott e la Cdp, che invece "è un investitore finanziario pubblico", per cui hanno "ruoli e caratteristiche distanti tra di loro", anche se "era chiaro che si sarebbe creato un consenso abbastanza diffuso sulle finalità dell'iniziativa di Elliott". Altre fonti, invece, contattate sempre dall'Agi, parlano di una prospettiva di "convergenza" tra Cdp e il fondo statunitense. Una convergenza che si verrebbe a creare "di fatto per interessi e visioni comuni" tra un soggetto a carattere pubblico come la Cdp e "un investitore privato attivista come Elliott che investe in Telecom dal 1999 e che vuole solo che la società sia gestita in modo indipendente e più rispettosa del mercato". Vivendi, dal canto suo, prova a parare i colpi e fa buon viso a cattivo gioco. "Ogni azionista è benvenuto se porta valore aggiunto e l'ingresso della Cdp non viene considerato un'operazione ostile anche perché se lo fosse sarebbe un messaggio negativo per tutti gli investitori stranieri che investono sull'Italia". È questa, secondo quanto fanno notare fonti finanziarie, la posizione dei francesi. Francesi che intanto si portano avanti e presentano la lista per il cda di Tim in vista dell'assemblea del 4 maggio. La rosa di dieci candidati sarà guidata dal ceo Amos Genish che, si legge in una nota del gruppo francese, "ha il pieno supporto di Vivendi sull'implementazione del piano industriale" che è stato "votato all'unanimità dal Cda". Arnaud de Puyfontaine, sarà proposto per il ruolo di presidente non esecutivo mentre Franco Bernabè sarà vice presidente con delega sulla sicurezza. "Con la presentazione della lista per il board di Tim "abbiamo ascoltato attentamente le opinioni degli azionisti e degli altri stakeholder chiave. Abbiamo apportato dei cambiamenti per rafforzare le competenze tecniche del Board e per attingere ad un più ampio ventaglio di competenze e pareri", ha dichiarato de Puyfontaine, attuale ceo di Vivendi. Chi guarda positivamente all'ingresso di Cdp in casa Tim è Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Tim. "È un fatto evidente - si legge in un comunicato - che la partecipazione dello Stato nell'azionariato di Tim avrebbe bilanciato positivamente lo strapotere di Telefonica nel recente passato e oggi, nel mezzo della disputa sulla 'governance' di Vivendi, la Cdp può costruire quel passaggio che definiamo imprescindibile, per ripartire nell'interesse di tutti gli azionisti e per il nostro Paese". "Il nostro auspicio - prosegue la nota - è quello che già in occasione della prossima assemblea del 24 aprile si possa costituire un fronte comune per rinnovare la governance e per ridare a Tim una prospettiva di crescita solida e duratura". La Cida, la Confederazione dei dirigenti e altre professionalità pubbliche e private, è dello stesso parere. "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni", afferma il presidente Giorgio Ambrogini. Bruxelles: "Cdp libera di fare investimenti a condizioni di mercato" Nulla osta della Commissione Ue alla eventualità di un ingresso della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale di Tim. Secondo quanto si apprende a Bruxelles, la Commissione europea non considera problematica sotto il profilo delle regole sugli aiuti di Stato e sulla libera circolazione dei capitali l'acquisizione da parte di Cassa

Depositi e Prestiti di una quota di Tim. "Abbiamo visto le notizie di stampa a riguardo - ha detto un portavoce della Commissione - e non abbiamo commenti particolari". Allo stato attuale dunque, l'esecutivo comunitario non considera di dovere essere coinvolto nell'operazione. A quanto si apprende, la Commissione ritiene che gli Stati membri, o le entità pubbliche come Cdp, siano liberi di fare investimenti a condizioni di mercato in società private, dal momento che il trattato è neutrale rispetto alla proprietà pubblica o privata delle imprese. Quanto all'ipotesi che l'ingresso di Cdp nel capitale del gruppo di Tic possa essere una mossa per limitare i margini di manovra dei francesi di Vivendi, le stesse fonti non entrano nel merito e ribadiscono che un investimento di natura finanziaria rientra nelle possibilità di Cdp e dunque non viola le regole Ue.

Tim, Cida: ingresso Cdp buona notizia per il sistema-Paese

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/tim-cida-ingresso-cdp-buona-notizia-per-il-113617088.html>

Tim, Cida: ingresso Cdp buona notizia per il sistema-Paese Did Condividi Roma, 5 apr. (askanews) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni": è quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniere e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset. "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale. Siamo anche convinti che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente, alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata ad una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino. "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente ad un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni.

Tim, Vivendi presenta lista cda. Cdp entra nel capitale con il 5%

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/tim-vivendi-presenta-lista-cda-cdp-entra-nel-182808133-finance.html>



Tim, Vivendi presenta lista cda. Cdp entra nel capitale con il 5% Lorenzo Allegrini LaPresse 5 aprile 2018
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi ITALY-ECONOMY-TIM-FRANCE-MEDIA-TELECOM La Cassa depositi e prestiti entra ufficialmente nella partita di Tim. Dal cda arriva il via libera a salire fino a un massimo del 5% del capitale del gruppo delle telecomunicazioni "con una prospettiva di lungo periodo". Il piano della Cdp è quello di salire progressivamente, ma rimanendo partner di minoranza. Secondo rumors non si tratterebbe di un appoggio a Elliott, che sta lottando con i soci di controllo di Vivendi per chiudere la partita del cda ed eleggere la propria lista all'assemblea del 24 aprile. Oggi è stata la volta dei francesi, che continuano a considerare la successiva assemblea del 4 maggio come quella valida per il rinnovo dei vertici e hanno presentato la lista che conferma Amos Genish come ceo di Tim. La mossa di Cdp, che era stata anticipata da indiscrezioni di stampa, è vista da qualcuno come un tentativo di sostenere la battaglia del fondo statunitense, al 5,7%, contro il socio di controllo Vivendi, al 23,9% circa. "Non ho alcun commento da fare", ha tagliato corto il ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, che, secondo qualcuno, starebbe lavorando per contenere i francesi. Tuttavia Claudio Costamagna, presidente di Cdp, aveva ammesso nei giorni scorsi dei contatti con Elliott per un eventuale investimento nella rete Tim, anche se aveva smentito che fosse stata presa alcuna decisione. Ora il gruppo guidato dall'a.d., Fabio Gallia, fa sapere che la scelta di investire nel gruppo delle tlc "rientra nella missione istituzionale" della Cassa perché Tim fa parte delle "infrastrutture strategiche nazionali". Insomma, se non sarà proprio un ostacolo alla discesa dei galli, Cdp garantirà da ora un presidio del governo in Telecom Italia. Vivendi mostra a Roma un volto conciliante. "Sono benvenuti tutti gli azionisti che portano un contributo positivo alla società", lascia trapelare il gruppo presieduto da Vincent Bolloré da fonti vicine al dossier. Che aggiungono: "Se Cdp fosse considerata ostile, sarebbe un messaggio negativo per tutti gli investitori stranieri che investono sull'Italia". Per che ha messo soldi in Tim, intanto, Vivendi alza il velo sulla propria lista di candidati in consiglio per il 4 maggio e non il 24 aprile, sperando quindi che Elliott non la spunti nell'assise precedente. La lista è composta di dieci candidati, con l'attuale capo azienda Genish riproposto come ceo. Genish, spiega il comunicato dei soci di controllo francesi di Tim, ha il "pieno supporto" di Vivendi sull'implementazione del piano industriale 2018-2020 presentato e votato all'unanimità dal cda. Il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, secondo componente della lista, sarà proposto per il ruolo di presidente non esecutivo. Franco Bernabè sarà indicato per il ruolo di vice presidente con delega sulla sicurezza, come già annunciato. Gli altri nomi saranno quelli di Marella Moretti, Frédéric Crépin, Michele Valensise, Giuseppina Capaldo, Anna Jones, Camilla Antonini, e Stéphane Roussel, di cui cinque (Moretti, Capaldo, Jones, Antonini e Valensise) "pienamente indipendenti". I mercati apprezzano l'ingresso di Cdp in Tim, salito del 5,22% a 0,7978 euro soltanto sulle indiscrezioni di stampa. Così come i piccoli azionisti, raccolti nell'associazione Asati, che chiamano al fronte comune la Cassa. "L'auspicio - scrivono - è che già nell'assemblea del 24 aprile si possa costituire un fronte comune per rinnovare la governance e per ridare a Tim una prospettiva di crescita solida e duratura". Per il Cida l'ingresso di Cdp è il ritorno "ad una logica di politica industriale di medio-lungo periodo".

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/tim_cida_con_ingresso_cdp_torna_la_politica_industriale-59230.html

5 aprile 2018- 15:49 Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale Roma, 5 apr. (Labilitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniere e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti -sostiene il presidente della Cida- che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali).

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/avoro/13325182/tim-cida-con-ingresso-cdp-torna-la-politica-industriale.html>

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale 5 Aprile 2018 0 Roma, 5 apr. (Labitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniere e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti -sostiene il presidente della Cida- che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali). Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Tim vola in Borsa in attesa di Cdp. Spin e contro-spin: "La Cassa non è a sostegno di Elliott", "possono esserci convergenze"

LINK: <https://www.msn.com/it-it/news/other/tim-vola-in-borsa-in-attesa-di-cdp-spin-e-contro-spin-la-cassa-non-c3-a8-a-sostegno-di-elliott-possono-...>



Londra, ladri in azione in centro Tim vola in Borsa nel giorno in cui il consiglio d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti delibera l'acquisto di una quota della compagnia telefonica fino al 5 per cento. Seduta brillante a Piazza Affari, dove il titolo chiude a +5,2 per cento. Il cda di Cdp ha deliberato l'ingresso della società, con una prospettiva di lungo periodo, nel capitale di Tim. "Tale ingresso", spiega una nota, "condurrà alla progressiva acquisizione di una partecipazione finanziaria di minoranza, non superiore al 5% delle azioni ordinarie". Nella stessa nota, la Cassa spiega il perché dell'entrata nell'azionariato di Tim. "Tale investimento rientra nella missione istituzionale di Cdp a supporto delle infrastrutture strategiche nazionali e vuole rappresentare un sostegno al percorso di sviluppo e di creazione di valore, avviato dalla società in un settore di primario interesse per il Paese". "L'operazione - si precisa - è coerente con i criteri di sostenibilità economico-finanziaria che caratterizzano tutte le iniziative di Cdp". Sulla mossa del braccio finanziario del Tesoro, intanto, si scatenano spin e contro-spin, che leggono in modo opposto l'arrivo della Cassa. © Bloomberg via Getty Images Alcune fonti finanziarie, contattate dall'Agi, sottolineano come l'ingresso di Cdp in Tim "non è in soccorso di Elliott", il fondo americano che si sta facendo largo e che ha chiesto la sostituzione di sei consiglieri in quota Vivendi, primo azionista di Tim. Le fonti liquidano come "ridicola" l'ipotesi che un soggetto di carattere pubblico come la Cdp "vada in supporto di un investitore privato" come Elliott. Del resto, fanno notare le fonti, ci sono differenze "abissali" tra un "investitore finanziario privato" come Elliott e la Cdp, che invece "è un investitore finanziario pubblico", per cui hanno "ruoli e caratteristiche distanti tra di loro", anche se "era chiaro che si sarebbe creato un consenso abbastanza diffuso sulle finalità dell'iniziativa di Elliott". Altre fonti, invece, contattate sempre dall'Agi, parlano di una prospettiva di "convergenza" tra Cdp e il fondo statunitense. Una convergenza che si verrebbe a creare "di fatto per interessi e visioni comuni" tra un soggetto a carattere pubblico come la Cdp e "un investitore privato attivista come Elliott che investe in Telecom dal 1999 e che vuole solo che la società sia gestita in modo indipendente e più rispettosa del mercato". © Bloomberg via Getty Images Vivendi, dal canto suo, prova a parare i colpi e fa buon viso a cattivo gioco. "Ogni azionista è benvenuto se porta valore aggiunto e l'ingresso della Cdp non viene considerato un'operazione ostile anche perché se lo fosse sarebbe un messaggio negativo per tutti gli investitori stranieri che investono sull'Italia". È questa, secondo quanto fanno notare fonti finanziarie, la posizione dei francesi. Francesi che intanto si portano avanti e presentano la lista per il cda di Tim in vista dell'assemblea del 4 maggio. La rosa di dieci candidati sarà guidata dal ceo Amos Genish che, si legge in una nota del gruppo francese, "ha il pieno supporto di Vivendi sull'implementazione del piano industriale" che è stato "votato all'unanimità dal Cda". Arnaud de Puyfontaine, sarà proposto per il ruolo di presidente non esecutivo mentre Franco Bernabè sarà vice presidente con delega sulla sicurezza. "Con la presentazione della lista per il board di Tim "abbiamo ascoltato attentamente le opinioni degli azionisti e degli altri stakeholder chiave. Abbiamo apportato dei cambiamenti per rafforzare le competenze tecniche del Board e per attingere ad un più ampio ventaglio di competenze e pareri", ha dichiarato de Puyfontaine, attuale ceo di Vivendi. Chi guarda positivamente

all'ingresso di Cdp in casa Tim è Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Tim. "È un fatto evidente - si legge in un comunicato - che la partecipazione dello Stato nell'azionariato di Tim avrebbe bilanciato positivamente lo strapotere di Telefonica nel recente passato e oggi, nel mezzo della disputa sulla 'governance' di Vivendi, la Cdp può costruire quel passaggio che definiamo imprescindibile, per ripartire nell'interesse di tutti gli azionisti e per il nostro Paese". "Il nostro auspicio - prosegue la nota - è quello che già in occasione della prossima assemblea del 24 aprile si possa costituire un fronte comune per rinnovare la governance e per ridare a Tim una prospettiva di crescita solida e duratura". La Cida, la Confederazione dei dirigenti e altre professionalità pubbliche e private, è dello stesso parere. "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni", afferma il presidente Giorgio Ambrogini. Bruxelles: "Cdp libera di fare investimenti a condizioni di mercato" Nulla osta della Commissione Ue alla eventualità di un ingresso della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale di Tim. Secondo quanto si apprende a Bruxelles, la Commissione europea non considera problematica sotto il profilo delle regole sugli aiuti di Stato e sulla libera circolazione dei capitali l'acquisizione da parte di Cassa Depositi e Prestiti di una quota di Tim. "Abbiamo visto le notizie di stampa a riguardo - ha detto un portavoce della Commissione - e non abbiamo commenti particolari". Allo stato attuale dunque, l'esecutivo comunitario non considera di dovere essere coinvolto nell'operazione. A quanto si apprende, la Commissione ritiene che gli Stati membri, o le entità pubbliche come Cdp, siano liberi di fare investimenti a condizioni di mercato in società private, dal momento che il trattato è neutrale rispetto alla proprietà pubblica o privata delle imprese. Quanto all'ipotesi che l'ingresso di Cdp nel capitale del gruppo di Tlc possa essere una mossa per limitare i margini di manovra dei francesi di Vivendi, le stesse fonti non entrano nel merito e ribadiscono che un investimento di natura finanziaria rientra nelle possibilità di Cdp e dunque non viola le regole Ue.



questo non è un servizio di consulenza e non può essere considerato un'offerta di investimento. Per maggiori informazioni, consultare il sito www.asati.it

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/04/05/tim-cida-con-ingresso-cdp-torna-la-politica-industriale/>



Telegram Roma, 5 apr. (Labitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniere e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti -sostiene il presidente della Cida- che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali).

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/04/05/tim-cida-con-ingresso-cdp-torna-la-politica-industriale/>



Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale Roma, 5 apr. (Labilitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, [] Roma, 5 apr. (Labilitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniera e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti - sostiene il presidente della Cida - che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali).

Lo Stato entra nel capitale sociale di Tim col 5 %

LINK: <http://corrierequotidiano.it/tecnologia/05-04-2018/lo-stato-entra-nel-capitale-sociale-di-tim-col-5>

Lo Stato entra nel capitale sociale di Tim col 5 % Giovedì, 5 Aprile 2018 - 15:17 Lo Stato entra nel capitale sociale di Tim col 5 % Se l'accordo andrà a buon fine, la compagnia telefonica, vent'anni dopo la privatizzazione, tornerà in parte ad avere soldi pubblici. "Dopo l'epoca ingloriosa dei capitani coraggiosi assisteremo finalmente a un intervento coraggioso", dice Ambrogioni Roma - "L'ingresso di Cassa depositi e prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniera e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto - sottolinea Ambrogioni - perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset. E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa depositi e prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario pesante in mano allo Stato per finalità di carattere generale. Siamo anche convinti che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente, alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento punitivo nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata ad una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa depositi e prestiti - conclude Ambrogioni - dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti nocciolini duri e l'epoca ingloriosa dei capitani coraggiosi assisteremo finalmente ad un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone".

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/tim-cida-con-ingresso-cdp-torna-la-politica-industriale-425698.html>

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale Di Adnkronos - 5 aprile 2018 1 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp LinkedIn Roma, 5 apr. (Labitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniere e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti -sostiene il presidente della Cida- che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali).

Tim: Cida, con ingresso Cdp torna la politica industriale

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-444539-tim_cida_con_ingresso_cdp_torna_la_politica_industriale.aspx

Condividi | Roma, 5 apr. (Labilitalia) - "L'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato di Tim, se verrà confermato, è sicuramente una buona notizia perché recupera al sistema-Paese un asset strategico qual è la rete di telecomunicazioni". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Avevamo denunciato da tempo - aggiunge - il colpevole abbandono della rete di telecomunicazioni in mano straniera e non solo per spirito nazionalistico, che ha pur senso in un settore delicato e strategico per il Paese quali sono le tlc. Ma soprattutto perché avevamo riscontrato una cattiva gestione della società da parte da un management spregiudicato, impegnato in lotte di potere interne, piuttosto che nella crescita della società e nella valorizzazione degli asset". "E' scontato che senza una rete efficiente di trasmissione dati, senza una capillare cablatura del territorio, le migliori intenzioni riposte in Industria 4.0 o nei progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione - continua Ambrogioni - sono destinate al fallimento. Ecco perché vediamo positivamente l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti in Tim: si sfrutta nel miglior modo l'unico strumento finanziario 'pesante' in mano allo Stato per finalità di carattere generale". "Siamo anche convinti -sostiene il presidente della Cida- che l'operazione sia inserita in una visione politica condivisa: dal governo uscente alle forze politiche premiate dal recente voto popolare, ai vertici delle fondazioni bancarie presenti in Cdp. Ed è proprio questo schema che ci convince della bontà dell'operazione, senza alcun intento 'punitivo' nei confronti degli attuali azionisti, ma ispirata a una logica di politica industriale di medio-lungo periodo. Del resto, è esattamente quello che fa, in Francia, la Caisse des Depots et Consignations e nessuno si è mai scandalizzato o ha gridato contro il nazionalismo transalpino". "Oggi la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe decidere di investire circa 550 milioni di euro per acquistare (ai blocchi) una quota fino al 5% di Tim: dopo tanti 'nocciolini duri' e l'epoca ingloriosa dei 'capitani coraggiosi' assisteremo finalmente a un intervento coraggioso, di politica industriale vera e foriero di ulteriori sviluppi visto che nel portafoglio di Cdp c'è anche l'asset di Open Fiber (con Enel) da cui potrebbero nascere interessanti strategie. Per una volta si discute di scelte politiche e di strategie industriali prima delle solite zuffe sulle poltrone", conclude Ambrogioni. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fida (assicurazioni), Saur(Università e ricerca), Sindirettivo Consob Cida (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (medici ambulatoriali).